

## **RELAZIONE BILANCIO 2011 CNA PROVINCIALE DI TREVISO**

Cari Amici,

prima di arrivare a una sintesi dell'attività della nostra Associazione nel 2011, tratteggerò in modo sintetico l'andamento dell'economia globale e locale in modo che sia chiaro in che contesto si collocano le nostre scelte associative e su quali ragioni e prospettive poggiano.

### **LA SITUAZIONE MONDIALE E ITALIANA**

Quando l'anno scorso, ad aprile, ci siamo trovati, come stasera, per il bilancio dell'anno precedente, l'economia mondiale era in risalita e, dal secondo semestre del 2009, aveva lentamente recuperato quasi tutte le perdite di produzione verificatesi durante la recessione.

C'erano aspettative positive per il 2011 e ancor più per il 2012: ci sentivamo con un piede fuori dalla crisi economica.

Non è andata secondo le previsioni.

Oggi lo scenario economico e le prospettive future appaiono peggiori di un anno fa: la ripresa USA continua poco robusta (livelli di disoccupazione prossimi ai massimi storici, mercato immobiliare bloccato, squilibri strutturali nel deficit pubblico); lo sviluppo dei Paesi emergenti resta un traino potente per l'economia mondiale ma sta anch'esso rallentando.

In particolare, la Cina è in una complicata fase di transizione del proprio modello di sviluppo, che sta puntando alla crescita del mercato interno: quindi esporta di meno e importa di meno. Della minore vivacità dell'import cinese, in particolare dal terzo trimestre dell'anno scorso, ne ha risentito anche l'industria trevigiana, le cui minori esportazioni verso il colosso asiatico sono state compensate solo parzialmente dall'import latino-americano e dell'Europa Orientale.

Il dato più negativo riguarda però l'Europa. Le economie dell'Unione Europea si stanno infatti allontanando dalla traiettoria di uscita dalla recessione, con gli ultimi indicatori che segnalano l'accentuazione della recessione nei Paesi dell'Eurozona e nel Regno Unito.

La decelerazione comincia a interessare pure la Germania, i cui ritmi di crescita nel prossimo biennio non saranno paragonabili a quelli 2010-2011, pur rimanendo ritmi compatibili con un'occupazione in crescita, unico caso tra le principali economie europee.

La forbice tra l'economia tedesca e le economie periferiche, entrate in recessione dalla seconda metà del 2011, continua a divaricarsi.

L'Italia è in una fase difficilissima. Dietro di noi ci sono le altre economie mediterranee - Grecia, Portogallo e Spagna – ma ciò non è motivo di vanto o di minori preoccupazioni.

Le previsioni del nostro PIL per il 2012, contenute nel Documento di programmazione Economica e Finanziaria (DEF), mantengono il segno meno: -1,3%. Un piccolo segno positivo arriverebbe solo il prossimo anno: +0,3%.

Più negative invece, anche se leggermente più alte rispetto alle previsioni di gennaio, sono le stime del Fondo Monetario Internazionale che prevede per il nostro Paese una contrazione del PIL nel 2012 dell'1,9% e dello 0,5% nel 2013, e non lo ritiene in grado di raggiungere il pareggio di bilancio prima del 2017 (la previsione del DEF invece è per il 2013).

Per l'Italia, dunque, la ripresa si è allontanata: la domanda interna, specie i consumi, sta calando più del previsto e l'export ha perso slancio rispetto a qualche mese fa, nonostante il commercio mondiale vada meglio.

Le famiglie non spendono perché i loro bilanci risentono della mancanza del lavoro. L'esercito dei senza lavoro sta ingrossando le sue fila: conta ormai 5-6-7 milioni di persone tra disoccupati, inoccupati, sottooccupati e sospesi. Il tasso di disoccupazione è il più elevato mai raggiunto dal settembre 2000: il 9,8%, e si prevede uno sfondamento del tetto del 10% già a partire dal 2013.

Come le famiglie, anche le imprese sono sempre più "povere": i loro margini di guadagno vengono erosi dai sempre maggiori costi unitari, anche del lavoro, mentre la stretta creditizia si è ulteriormente accentuata, sebbene i tassi abbiano smesso di salire.

In un quadro del genere, le stime dei consumi per il 2012 sono in calo:

-2,1% i consumi delle famiglie,  
-1,7% la spesa della pubblica amministrazione  
-6,2% gli investimenti fissi lordi (-9% i macchinari e i mezzi di trasporto, -3,5% le costruzioni).

Tutto ciò in presenza di spinte inflattive non irrilevanti: l'inflazione reale tocca il + 3,2%.

La crisi economica sta diventando crisi sociale. Il numero dei suicidi per motivi economici è in aumento esponenziale con una quarantina, solo tra gli imprenditori, dall'inizio dell'anno, dieci dei quali in Veneto.

In questo contesto di crisi economica e sociale, le preoccupazioni per la tenuta degli assetti istituzionali e politici sono tante. La fiducia nel premier e nel governo, a maggio, ha toccato il punto più basso dal loro insediamento precipitando sotto l'asticella del 50% (49% Monti e 43% il Governo). Solo un italiano su quattro (il 25,5%) dichiara di aver fiducia nelle istituzioni politiche (Ue, parlamento europeo, governo e parlamento italiani, capo dello stato).

L'Esecutivo, nei prossimi mesi, dovrà spendersi molto sia per continuare l'opera di risanamento che, soprattutto, ridare vigore alla crescita senza la quale non ci potrà mai essere un risanamento strutturale dei conti pubblici.

Quindi diciamo sì alla revisione della spesa pubblica, la cosiddetta *spending review*, purché il taglio sia chirurgico e sugli sprechi reali di questo Paese che sono tanti, ma non si pensi più di recuperare gettito aumentando la pressione fiscale, già insostenibile, e destinata a farsi ancora più pesante con l'entrata in vigore degli ultimi provvedimenti. Siamo per la responsabilità fiscale, non per la disobbedienza e lasciamo ad altri fare del facile demagogismo. Ma chiediamo la stessa nostra responsabilità allo Stato: la dimostri con un impegno fattivo a:

- Uno, a pagare le imprese con cui ha debiti, che non possono continuare a fargli da banca, e che avanzano 70 miliardi di euro
- Due, ad abbassare la pressione fiscale che ha toccato un nuovo record assoluto, salendo dal 42,5% del 2011 al 45,1% del 2012, con un ulteriore incremento previsto per il 2013 che la porterebbe al 45,4%.

È assolutamente necessario che il Governo si concentri ora sulla crescita.

Appare sempre meno differibile **un'azione convinta sull'Unione Europea per una revisione del Patto di Stabilità Esterno** che permetta l'allentamento, sul fronte del Patto Interno, dei vincoli sulle spese per investimenti. L'economia locale va rimessa in moto liberando la spesa pubblica per investimenti.

**Va inoltre rimesso in circolo l'investimento privato**, che è consistente (il patrimonio degli italiani vale oltre 8 mila miliardi di euro, tre volte il debito pubblico, siamo una delle nazioni più capitalizzate del mondo), ma è bloccato nel risparmio dalla sfiducia diffusa. Sono risorse che vanno rimesse in campo per la crescita del Paese.

L'altro fronte su cui l'Esecutivo dovrà spendersi nei prossimi mesi, importante tanto quanto le misure per la crescita, è quello del **mantenimento della coesione sociale e**

**istituzionale**, dialogando con i diversi livelli istituzionali (enti locali e regioni hanno bocciato il DEF rilevando la mancata concertazione con le Autonomie) e dialogando con le organizzazioni dell'impresa e del lavoro, per evitare l'aprirsi di una pericolosa stagione di conflittualità che renderebbe ancora più difficile e lenta per il nostro Paese l'uscita dalla recessione. Dialogo e concertazione non sono orpelli che si possono vestire e svestire a piacimento ma l'abito migliore che caratterizza la nostra democrazia.

Anche il sistema dei partiti deve fare la sua parte e recuperare credibilità, crollata al 10%, mai stata così bassa dai tempi di Tangentopoli.

I risultati delle recenti elezioni amministrative lo dimostrano. Tutti i partiti dell'arco istituzionale, con un'accentuazione maggiore nell'area del centrodestra, hanno perso voti, intercettati o dall'astensione o dal consenso ai movimenti di protesta. È l'ennesimo campanello d'allarme che suona per i partiti, ponendoli di fronte alla necessità di rivedere profondamente le dinamiche della rappresentanza con chiari e immediati segnali all'opinione pubblica di una **ferma volontà di cambiamento e di rinnovamento**.

Lo abbiamo detto in altre occasioni e lo ripetiamo. Serve un taglio drastico al finanziamento pubblico ai partiti e la riduzione consistente degli emolumenti di chi ha già l'onore di sedere nelle istituzioni della Repubblica, via i privilegi della casta, si torni a fare politica con l'unico obiettivo di **servire i cittadini e la nazione**.

Vogliamo **una politica che recuperi prima di tutto l'idea, e poi la pratica quotidiana, del "farsi carico"** delle comunità e del loro destino, e la convinzione che se la politica non rende migliore la vita delle persone fallisce la sua missione.

Vogliamo una politica che recuperi la capacità di dare una direzione al Paese. L'azzeramento del deficit, il taglio della spesa pubblica e la diminuzione del debito pubblico, le stesse misure per la crescita, sono azioni necessarie ma non sufficienti.

**Serve l'idea di un nuovo modello di sviluppo per il nostro Paese** a cui orientare, in modo sinergico e coerente, tutte le azioni per la crescita e per il riposizionamento della nostra economia e del suo sistema produttivo nei nuovi scenari globali. C'è spazio per l'Italia nell'economia mondiale? Eccome se c'è. Ma dove collocarci, con quale ruolo ce lo deve la politica.

Noi imprenditori siamo convinti intimamente che la nostra Italia abbia i numeri per farcela e stiamo facendo la nostra parte tutti i giorni.

## LA SITUAZIONE TREVIGIANA

Veniamo alla situazione economica e sociale nella nostra provincia. L'anno scorso a quest'ora ci stavamo dicendo che il momento peggiore sembrava passato per la nostra economia.

Un dato positivo riguarda la **consistenza delle imprese aumentata di 644 unità**, al netto del settore agricoltura (+0,8%). Il saldo positivo è dovuto a un calo più che proporzionale delle cessazioni rispetto alle iscrizioni: nel 2011 ci sono stati circa 400 cessazioni in meno rispetto al 2010 ma anche meno avvii di nuove attività (circa 350).

Il numero maggiori di cessazioni riguarda il commercio (23%), le imprese di costruzioni (18%), il manifatturiero (12%). La maggior parte delle imprese che hanno chiuso i battenti sono micro imprese (75%) e piccole imprese (11%).

Nel 2011 rispetto al 2010 ci sono stati meno fallimenti (278 contro i 302) ma ancora superiori al 2009 (235). Nonostante il calo di fallimenti nel 2011, Treviso risulta la provincia del Veneto con il numero maggiore di fallimenti.

Al saldo positivo concorre, come da tre anni a questa parte, il settore dei servizi non quello manifatturiero e delle costruzioni, che continuano a contrarsi. A fine 2011 nel manifatturiero si contano 156 unità in meno rispetto a fine 2010 (-1,3%) che portano le perdite registrate negli ultimi tre anni a 642 unità (-5,6%).

Il comparto più colpito è quello della meccanica con 81 imprese in meno (-2,5%) rispetto a fine 2010. Segue il comparto del legno-arredo e il sistema-moda. Diminuiscono anche le imprese del settore costruzioni (meno 111 imprese, -0,8%).

Saldo positivo invece nel commercio, nell'alloggio e ristorazione, nelle attività immobiliari, nei servizi alle imprese e finanziari e assicurativi, etc. E cresce, seppur in maniera più contenuta rispetto al 2010, il comparto dei servizi alla persona.

**Veniamo più specificamente al comparto dell'artigianato.** Sono 25.685 le imprese artigiane in provincia di Treviso con un calo di "appena" 60 unità rispetto all'anno prima.

Calano il manifatturiero (-89), in particolare la carpenteria metallica, il legno arredo e il tessile-abbigliamento, il settore delle costruzioni (-51), il settore dei trasporti-magazzinaggio (-71). Cresce il settore dei servizi alle imprese (+ 62), dell'alloggio-ristorazione (+ 35), e i servizi alla persona (+40).

L'entrata in recessione dei paesi periferici dell'area euro ha trovato pieno riflesso anche nell'industria manifatturiera trevigiana.

Si sono progressivamente esaurite le spinte al recupero, che avevano sostenuto il comparto per tutto il 2010.

Per alcuni indicatori, in particolare per produzione e nuovi ordinativi dal mercato interno, **nel quarto trimestre compare persino il segno negativo** rispetto alla situazione registrata nello stesso trimestre dello scorso anno. **Va un po' meglio, come sempre, per il fatturato estero e per la raccolta ordini dall'estero:** ma questa volta emerge una situazione di consolidamento dei livelli raggiunti (di per sé un dato positivo) piuttosto che di una tendenza alla crescita.

**C'è peraltro molta preoccupazione negli imprenditori:** si teme infatti che questo non sia un assestamento inevitabile del ciclo congiunturale, quanto il preludio ad un ulteriore peggioramento. Il cosiddetto *sentiment* (il livello di fiducia di come potranno andare le cose nei prossimi tre mesi del 2012) è molto polarizzato su indicazioni negative: il 51% degli imprenditori sconta ormai un'ulteriore contrazione della domanda interna. Persino sulla domanda estera i giudizi negativi (35% degli imprenditori) prevalgono su quelli positivi (il 22%).

#### **Gli indicatori economici:**

	<b>Variazione IV trimestre 2010 – IV trimestre 2011</b>	
<b>Produzione</b>	-2%	Valori positivi solo per l'industria dei macchinari (+1,9%)
<b>Fatturato</b>	-8%	
<b>Fatturato estero</b>	+1,5%	Ma nei primi mesi del 2011 viaggiava a +7%
<b>Ordinativi interni</b>	In contrazione già dal III trim 2011	
<b>Ordinativi esteri</b>	-2,4% nel III trim 2011, +1,4% nel IV trim 2011.	

Il rallentamento congiunturale registratosi nell'industria nella seconda metà dell'anno si è subito riverberato nel **mercato del lavoro**: che a giugno sembrava prossimo a ritornare in

equilibrio (tra flussi di assunzioni e cessazioni); ma che invece chiude il 2011 con un **saldo occupazionale di -3.600 unità per la provincia di Treviso**, il risultato peggiore nel Veneto (il cui saldo è di -15.500 unità).

A livello settoriale, **i saldi occupazionali più negativi**, sempre in termini di sbilancio tra ingressi e uscite dal lavoro, riguardano il **legno-arredo** (-961, in linea purtroppo con quanto registrato nel 2009 e nel 2010), il **tessile-abbigliamento** (-791, dopo un 2010 che aveva limitato i danni) e il **comparto metalmeccanico** (-691: in attenuazione, però, rispetto ai saldi registrati nel 2009 e 2010).

Al di fuori dal manifatturiero generano saldi occupazionali negativi soprattutto le costruzioni (-864 da quando è iniziata la crisi), il commercio (-460) e, novità del 2011, i servizi alla persona (-446).

Si registrano **più assunzioni che cessazioni**, in provincia, soltanto per questi settori: **calzaturiero, macchinari, utilities, commercio all'ingrosso e logistica, terziario avanzato**, per un saldo complessivo che sfiora le +1.300 unità.

Diamo conto, infine, degli **ingressi in mobilità in provincia**, che hanno riguardato circa 7.700 lavoratori nel corso del 2011: rispetto all'anno precedente sono un po' calati i licenziamenti individuali (da 4.917 a 4.634), mentre sono risaliti i licenziamenti collettivi (da 2.622 a 3.091).

## **L'IMPEGNO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

L'analisi dell'andamento dell'economia globale e locale era doverosa per inquadrare l'attività della nostra Associazione e comprendere le iniziative messe in campo per dare più competitività alle nostre imprese e al nostro territorio.

Intanto va evidenziata una tenuta sostanziale della nostra organizzazione che nel corso del 2011 ha visto l'adesione di 342 nuovi imprenditori.

Tale dato mi sembra significativo, in un contesto di **un calo di fiducia che interessa anche le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali**, non soltanto i partiti, anche se con numeri molto inferiori.

Una recente indagine Demos & Pi per il Gazzettino rileva che **solo il 27,5% dei nordestini dichiara di aver moltissima o molta fiducia nelle associazioni degli imprenditori**. Il restante 72,5% di fiducia ne ha poca (62,3%) o nessuna (10,2%). Il motivo della disaffezione sta, naturalmente, nei cambiamenti sociali ed economici intercorsi e nell'economia in affanno, e nella difficoltà delle nostre organizzazioni di intercettare questi cambiamenti,

capirli per tempo, organizzarli e guidarli, e non invece di andare a traino, più a rilento dei riposizionamenti che sono obbligati a fare gli imprenditori.

Questi dati ci impongono di **tenere SEMPRE la guardia alta e gli occhi, la mente e il cuore SEMPRE rivolti ai bisogni degli imprenditori e del territorio** per rimanere SEMPRE in grado di rappresentarne adeguatamente interessi e bisogni, farsi percepire vicini, accomunati nello stesso loro sforzo di rimanere competitivi e attraenti.

In quest'ottica va considerata l'operazione di potenziamento del mandamento di Oderzo della CNA, un investimento significativo per l'Associazione, portato a termine nelle scorse settimane.

Quando chiediamo alla classe dirigente nazionale di immaginare un nuovo modello di sviluppo e dare una direzione al Paese, noi non ci tiriamo fuori, come Associazione, da questa necessaria regia. Anche le parti sociali, non solo la politica, devono dare il proprio contributo propositivo.

E noi, per il nostro territorio, lo abbiamo dato, ancora una volta, in occasione del dibattito sui mega-insediamenti, l'uno industriale, l'altro commerciale, di Barcon e Casale sul Sile.

Il documento costruito da tutte le associazioni di categoria (eccetto Unindustria) insieme alle organizzazioni sindacali della provincia, presentato al presidente Leonardo Muraro per il suo accoglimento, contiene indicazioni precise in merito all'uso presente e futuro di quella risorsa finita, non più sperperabile, che è il territorio, in nome di un modello di sviluppo fondato sulla **crescita finalmente sostenibile**.

Questa iniziativa delle parti sociali, che hanno preso una posizione netta e unitaria a fronte di una politica divisa e alle ambiguità dei diversi livelli amministrativi, ribadisce i contorni di quello che dovrà essere l'indirizzo dello sviluppo della Marca, **ancorato alle produzioni agricole**, a cui non bisogna sottrarre spazio vitale, e **aperto a una vocazione turistica e di accoglienza** da potenziare con decisione con una programmazione coordinata.

Attenzione però. In questo nuovo modello di sviluppo, all'insegna della crescita sostenibile, **il manifatturiero deve continuare a giocare un ruolo centrale**. Non c'è futuro, per la provincia di Treviso, senza il comparto del manifatturiero, che potrà essere ristrutturato finché vogliamo, ma non programmaticamente ridimensionato, come da sorprendente auspicio di qualche amministratore locale.

Il manifatturiero di qualità e di nicchia, innervato di soluzioni tecnologiche innovative e corredato da una robusta offerta di servizi a monte e a valle delle produzioni, aperto al

dialogo con i mercati del mondo anche tramite la spinta delle nuove tecnologie, deve rimanere uno dei punti di forza e di traino del sistema produttivo trevigiano.

L'obiettivo di rendere più competitivo il nostro territorio passa necessariamente attraverso la **riorganizzazione delle 1.070 aree produttive sparse per la provincia**. Sono troppe e mal servite.

Alle imprese, sempre di più, servono infrastrutture e servizi adeguati. La nostra battaglia, insieme alle altre associazioni di categoria, per il **mantenimento degli sportelli di Castelfranco e Montebelluna della Camera di Commercio**, andava in questa direzione: lasciare dei presidi territoriali per non gravare di costi le imprese, costrette a spostarsi. Noi crediamo che la Camera di Commercio abbia perso un'occasione importante di dimostrare alle imprese la sua vicinanza, anche "fisica", in un momento così difficile.

Stesso spirito ha avuto **la nostra battaglia contro gli effetti negativi per le imprese e i loro consulenti della riorganizzazione delle Agenzie delle Entrate** che, di fatto, obbliga decine di imprese a delle vere e proprie "peregrinazioni fiscali". Continuiamo a ritenere che lo Stato e le sue amministrazioni, centrali o periferiche che siano, debbano SERVIRE i cittadini non FARSI SERVIRE, e che la riduzione delle spese non venga effettuata sempre e solo sulla pelle dei contribuenti.

**Anche l'impegno della CNA per la legalità e contro le infiltrazioni mafiose**, che a maggio dell'anno scorso ci ha visto organizzare il **convegno "Le mani delle mafie sulle imprese"** a Ca' dei Carraresi, **è finalizzato alla competitività del nostro territorio e delle sue imprese**.

Un'economia contaminata dalle infiltrazioni mafiose è un'economia che perde slancio competitivo, il PIL crolla assieme agli investimenti privati e aumenta invece il costo del denaro. La provincia di Treviso, come il Veneto in generale, è terra di conquista delle varie mafie che, finora, non hanno voluto o non sono riuscite a radicarsi nei nostri territori ma, sempre di più, condizionano il buon andamento dell'economia riciclando denaro sporco in attività più o meno lecite, investendo in beni immobili, tentando di infiltrarsi negli appalti pubblici, facendo affari di varia natura, praticando reati come l'usura e l'estorsione.

È un fenomeno che non va sottovalutato e su cui «i veneti devono la guardia alta», come ha ammonito anche il presidente della Commissione parlamentare Giuseppe Pisanu, non a caso riunitasi in Veneto il 19-20 aprile scorsi. E come ha ribadito sabato a Vicenza il procuratore nazionale Antimafia Pietro Grasso, puntualizzando: «Nel Veneto la mafia c'è, anche se non si vede. E proprio per questo è più pericolosa».

Uno dei reati cosiddetti "spia" di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata in un'economia è quello dell'usura. A contrasto di questo reato, in aumento, il confidi della CNA, il 10 giugno dello scorso anno, ha firmato il **Protocollo Antiusura** con le Prefetture del Veneto, l'Abi, i confidi delle altre associazioni di categoria, e altre associazioni, e sta

facendo pressioni sulla Prefettura di Treviso per la pronta messa in opera dell'**Osservatorio provinciale sull'usura**, per il monitoraggio di un fenomeno insidioso che, a causa della stretta creditizia, può spalancare le porte alle mafie le quali, con i loro 65 miliardi di liquidità pronta per essere riciclata nell'economia legale, sono la prima banca del Paese.

Il credito rimane il nodo centrale per le micro e le piccole imprese. Oltre il lavoro che sta facendo la cooperativa Canova, di cui abbiamo già relazionato, voglio ricordare la proposta che abbiamo lanciato a più riprese di un **Tavolo provinciale sul Credito** per iniziare un percorso tra associazioni di categoria e istituti di credito atto a riequilibrare l'allocazione delle risorse sbilanciate sulla media e grande impresa a svantaggio dei "piccoli".

Un altro fronte su cui, nel 2011, abbiamo lavorato molto è stato quello della **prevenzione del triste fenomeno dei suicidi per motivi economici**. Oltre a intervenire sul fronte economico con l'operatività del Fondo Antiusura, siamo intervenuti sul piano psicologico contribuendo a mettere in piedi, insieme alla Caritas, al Rotary Club e alle altre associazioni di categoria il **Centro per imprenditori in difficoltà-Progetto Penelope** attivo dal 1<sup>o</sup> febbraio 2012.

Tutti questi li consideriamo interventi per rendere l'*habitat* esterno più amichevole o, almeno, meno ostile agli imprenditori che, per rimanere, competitivi hanno bisogno di un territorio competitivo.

Venendo alle nostre imprese. Oltre ai qualificati servizi fiscali e di contabilità e paghe, la CNA negli anni ha messo campo diverse nuove opportunità.

Nel 2011 in particolare è stato attivato il servizio **Ambiente, Sicurezza, Energia** che fornisce **consulenza e formazione alle imprese su queste tematiche**. Nel 2012 sarà potenziata ulteriormente la consulenza e si punterà ad implementare una logica maggiormente collaborativa tra i mandamenti per ottimizzare i costi.

Oltre alla formazione obbligatoria, **viene proposta agli associati tutta una serie di iniziative di aggiornamento professionale**, messe a punto in collaborazione con i direttivi delle Unioni. Sono stati organizzati corsi di acconciatura, estetica, trasporti, restauro, siti internet per le aziende meccaniche e delle costruzioni, gestione ottimale dell'impresa, controllo di gestione, comunicazione, aggiornamenti tecnici per idraulici ed elettrici.

La formazione è un'attività essenziale perché la ristrutturazione del sistema produttivo e del modo di fare impresa necessita anche di una profonda ristrutturazione delle competenze. Non c'è ancora sufficiente consapevolezza, anche se è in crescita, da parte dei nostri associati, del valore della formazione continua, perciò alcune delle proposte formative avanzate, innovative sul piano dei contenuti e gratuite, rimangono sulla carta.

Sono comunque opportunità che la CNA continuerà a dare ai suoi soci, così come l'attività seminariale, che ha contato nel 2011 l'organizzazione di **11 tra seminari e incontri rivolti all'aggiornamento delle categorie.**

**L'Alta Formazione è uno dei fiori all'occhiello di CNA Formazione.** Nel 2011 sono stati organizzati due corsi di Alta Formazione, entrambi in un settore in cui la nostra Associazione ha competenze consolidate, quello della bioedilizia e delle energie rinnovabili: **Tecnico Esperto in Bioedilizia** e **Manager in Energie Rinnovabili** rivolti a neo diplomati e laureati e per la specializzazione di professionisti del settore edilizia-costruzioni.

Citiamo solo questi, ricordando però una serie di altri corsi, di particolare profilo innovativo, come quello sull'**aggregazione di imprese per aumentare la competitività del settore moda**, e i **corsi di formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro rivolti ai neo assunti in edilizia**, oltre agli interventi formativi per il personale addetto alla produzione e vendita di sostanze alimentari.

CNA Formazione si occupa inoltre della **formazione per gli apprendisti** e mette in campo **interventi di politica attiva** per il reinserimento, la riqualificazione, il reimpiego dei lavoratori del sistema produttivo colpito dalla crisi economica.

CNA Formazione, infine, si occupa di **asseverazioni delle reti d'impresa**, un nuovo servizio attivato nel 2011.

**CNA Impresa Donna** ha messo in campo nel 2011, iniziative originali e di grande interesse, in collaborazione con istituzioni locali:

- 2 corsi per aspiranti imprenditrici a Treviso e a Conegliano, con 30 partecipanti ciascuno
- 1 corso di "Cultura. Progetto economico per il futuro"
- 1 corso di "Marketing interculturale"

Nel corso del 2011 è stata inoltre organizzato, in occasione del 20° anniversario di CNA Impresa Donna, il convegno "L'altra metà dell'economia. Imprenditrici che crescono" ed è stato firmato un **protocollo di intesa con le imprenditrici di un'associazione turca di imprenditrici il "Kagider"**, oltre che presentato un progetto al Ministero del Lavoro per aiuti all'imprenditoria femminile.

La CNA Pensionati nel 2011 ha visto aumentare il numero dei suoi iscritti a 1.502, un risultato dettato anche dalla collaborazione con il Patronato Epasa e il CAF.

Tra le iniziative più significative messe in campo:

- La manifestazione unitaria come Cupla, a luglio, a difesa delle pensioni e contro il caro-vita
- L'organizzazione di corsi di formazione di comunicazione, di computer e per promoter
- La mobilitazione degli attivisti per il rilancio della CNA di Oderzo
- Partecipazione alla Festa di CNA Pensionati Nazionale, regionale e organizzazione della Festa provinciale
- Raccolta fondi per la Casa dei Gelsi dell'Advar
- Avvio del progetto "Gruppo di Cammino"
- Visite guidate e viaggi vari

Per il Patronato Epasa il 2011 è stato un anno di profondo rinnovamento, con cambiamenti organizzativi di rilievo, come il cambio del direttore, la riorganizzazione dell'archivio, la creazione di una nuova permanenza settimanale presso la CNA di Asolo e l'apertura ufficiale dell'ufficio zonale di Castelfranco.

È stata inoltre stipulata una convezione con un'associazione di volontariato per la promozione dei servizi Epasa.

Il numero di pratiche effettuate nel 2011 è sensibilmente aumentato rispetto al 2010, passando da 1.380 a 2.002, pur a fronte di una diminuzione delle domande di pensione a causa della riforma.

Nel corso del 2011 sono stati inoltre organizzati due incontri sulla riforma delle pensioni in collaborazione con **Solidarietà Veneto**, il fondo pensione integrativo promosso anche dalla CNA.

Obiettivo del 2012 è aumentare il numero degli utenti anche con l'avvio del progetto CNA Cittadini che ha l'ambizione di fare del patronato Epasa un punto di riferimento per tutte le categorie di cittadini.

È stata molto intensa anche l'attività del CAF che ha sottoscritto la convenzione ISEE con 71 Comuni della provinciale ed elaborato oltre 4.300 modelli 730.

Dal punto di vista dell'attività sindacale, il 2011 ha visto la CNA impegnata su diversi fronti. Ne citiamo alcuni:

- La vertenza con il governo sui trasporti per avere riconfermate le disponibilità finanziarie a sostegno del settore e per l'applicazione agli operatori delle tariffe minime di sicurezza
- La difesa del made in Italy per quanto riguarda il settore-moda
- Informazione agli operatori della sanità e benessere sul Sistri e sulla nuova normativa sugli apparecchi elettromedicali
- Informazione agli operatori del settore installazione e impianti sulla nuova normativa sul "Patentino del Frigorista" e altre novità normative
- Sostegno al settore delle costruzioni, uno dei più colpiti dalla crisi, tramite iniziative per la creazione di nuove professionalità ad esempio nel settore del restauro

Per quanto riguarda la comunicazione esterna dell'Associazione nel corso del 2011 sono stati sviluppati due strumenti importanti: la rivista *Impresa&Società* e il sito internet [www.cnatreviso.it](http://www.cnatreviso.it)

Il sito è stato integrato con la presenza sul social media più frequentato, facebook, aprendo la pagina CNA Treviso.

I visitatori del sito sono in forte crescita. Nel mese di dicembre erano stati 2.455, nel mese di aprile 2012 sono stati 4.521, con un indice di rimbalzo in decrescita e un incremento della fidelizzazione degli utenti.

Grazie all'attività di ufficio stampa, la presenza sui media, anche nazionali, è incrementata.

Solo per la parte stampa, si è passati dai 218 articoli pubblicati nel 2009 ai 211 pubblicati nel 2010 **ai quasi 300 nel 2011**.

È stato predisposto il format per la newsletter che inizierà ad essere inviata ai soci a partire dalla prossima settimana.

Obiettivo per il 2012 è potenziare ulteriormente la comunicazione web.

L'*excursus* sintetico che abbiamo fatto sull'attività della nostra Associazione nel 2011 mostra un'organizzazione in salute, dinamica, fortemente orientata al sostegno dei nostri associati e impegnata con una progettualità che cerca di essere il più possibile all'avanguardia a perseguire l'obiettivo di rendere più competitive le imprese e tutto il nostro territorio.

**Alfonso Lorenzetto**  
**PRESIDENTE CNA PROVINCIALE DI TREVISO**

Treviso, 15 maggio 2012